
Subject: [UFV] REDACTED (De Palma, 2007)
Posted by [Roberto](#) on Fri, 22 Jul 2011 15:53:13 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

È abbastanza sorprendente che l'aspetto di cui prevalentemente si è parlato a proposito di questo film, ossia il potere delle immagini, la manipolazione della verità, la natura fraudolenta di ogni rappresentazione, materiale che in mano a De Palma dovrebbe presumersi incandescente, sia in realtà assolutamente secondario nell'economia complessiva di un film che sembra piuttosto il risultato di un'urgenza tutta emotiva, scaturita da una linea ideologica ben precisa (l'inutilità della guerra in Iraq, lo squallore dei luoghi e di una condizione militare gratuita, frutto dell'imperialismo interventista e propagandistico degli Stati Uniti).

Preso atto di una tale impostazione, in cui, ripeto, il tema teorico delle immagini è solo accennato e comunque secondario, devo dire che il film ha un suo perché. Beninteso, ODIO le riprese digitali, e ritengo che l'effetto verità di cui pure De Palma, finora sublime ingannatore, blatera senza freni negli extra del dvd, sia una colossale cazzata, l'equivoco supremo dell'Epoca delle Macchinette, dove tutti sono registi, tutti girano qualcosa e, non dico Michael Moore e i suoi finti documentari, che in un mondo perfetto dovrebbero essere gli unici a gioire della rivoluzione digitale, ma persino i registi veri (da Michael Mann a David Lynch) si dicono finalmente felici e leggeri, liberati dal peso fisico dell'attrezzatura, dalla responsabilità dei grossi budget, dalla rigidità e dalla analogicità del cinema tradizionale.

Vabbè, sopportiamo, anche se c'è da chiedersi che azzecca De Palma con questa roba. Ma è pure vero che il suo cinema ha raggiunto con *Femme fatale* l'apoteosi virtuosistica, continuare su quella strada era impossibile (e infatti *Black dahlia* ha deluso assai), quindi posso capire che ad averlo affascinato, di *Redacted*, sia stata la possibilità di mescolare media diversi (videocamera, filmati di YouTube, camere di sorveglianza, visori notturni!), permettendogli di rifare *Vittime di guerra* aggiornandolo, cioè togliendo da quello tutto il cinema e lasciando la (sic) *nuda verità*. Che poi sempre finta è, anzi di più, come un reality show. Ma questa consapevolezza nel film (e dalle dichiarazioni del regista) non traspare, l'operazione sembra un sincero documento di denuncia, vuole essere un pugno nello stomaco. E visto così, ripeto, il film funziona. I dialoghi sono buoni, gli attori (ops! I soldati!) sono molto bravi (fantastico Daniel Stewart Sherman, alias "Rush"), il tema è duro.

Ma mi pare che mi si voglia dire che il cinema è finito, che ha esaurito la sua funzione. Oppure ho capito male?
